



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

28 Dicembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il 27 dicembre è stata "La giornata della speranza"

La prima fiala al primario: «Spero che sia d'aiuto per tutti»

Il dott. Geraci del "Civico" di Palermo: «Ecco l'universalità delle cure nella sanità pubblica»

Nuccio Anselmo

PALERMO

"La giornata della speranza". Potrebbe essere questo il titolo del 27 dicembre 2020, una data che in un modo o nell'altro diventerà storica per l'intera popolazione europea e mondiale. La speranza, l'augurio, di uscire dal tunnel del coronavirus, grazie alla somministrazione del vaccino della Pfizer. La prima "fiala siciliana" del vaccino anti Covid è stata somministrata al dottor Massimo Geraci, primario del pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo. Poco prima, come previsto dalla procedura, ha firmato il consenso informato. Testimone dell'operazione anche il presidente della Regione, Nello Musumeci. Col pollice alzato, il primario ha sottolineato il momento della somministrazione della dose, mentre partiva un applauso.

«Il Vax Day rappresenta l'inizio alla fine con la partecipazione degli operatori sanitari alla vaccinazione di massa. È questo l'obiettivo che vogliamo conseguire, un messaggio rivolto a tutta la popolazione perché se il mondo sanitario risponderà in maniera compatta penso possa essere un volano per raggiungere quella immunità collettiva di cui parlavamo», ha detto ieri Geraci. «Questa giornata - ha aggiunto - ha diversi significati. È principalmente un invito, un richiamo alla responsabilità di chi è operatore della salute, che sono sicuro sarà largamente accolto. Ma mi piace considerarlo anche un

omaggio a quanti hanno combattuto in prima linea, non come eroi, ma con spirito di servizio, nella piena interpretazione dell'aspetto più bello della nostra sanità, della sanità pubblica: quello della universalità delle cure».

Nell'ambulatorio allestito per il V-Day e negli altri Centri di somministrazione dell'ospedale Civico si è poi proseguito con altri vaccini. Ieri, nello specifico, è toccato a nove rappresentanti dell'Ordine dei medici (uno per ogni provincia), cinque medici di medicina generale, cinque pediatri di libera scelta, cinque medici di continuità assistenziale e 10 rappresentanti del 118 (tra medici, infermieri e autisti soccorritori). A Palermo sono stati vaccinati anche 30 siciliani che rientrano nell'ambito delle Rsa. Nei giorni successivi (fino al 30 dicembre), invece, in tutti i Centri di somministrazione della città di Palermo

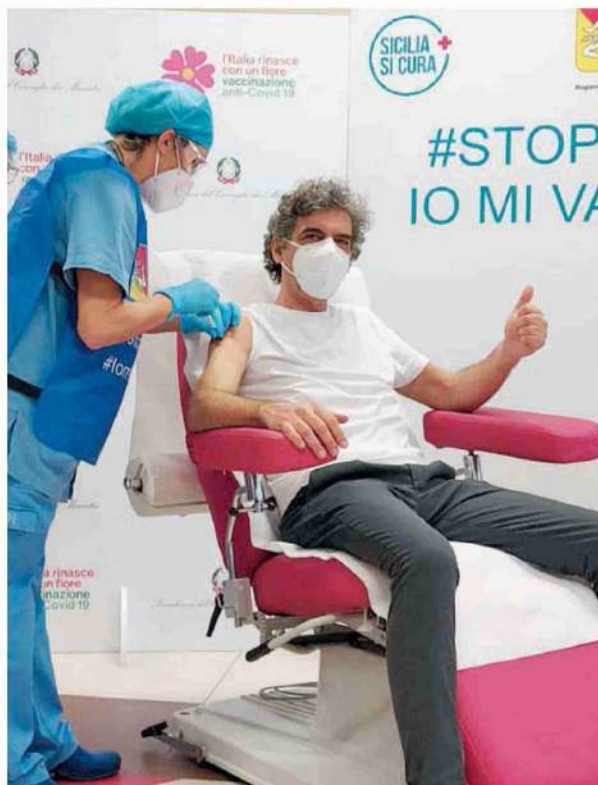
giungeranno 10 rappresentanti di ogni Azienda sanitaria della Sicilia per ricevere il vaccino anti coronavirus. In questa primissima fase, in Sicilia, saranno complessivamente 685 le persone che verranno sottoposte a vaccino, dal 4 gennaio prossimo invece si procederà secondo quanto stabilito dal Piano nazionale che ha profilato il target.

Razza: «Vaccinarne 300mila»

«Siamo ottimisti perché il numero dei cittadini da sottoporre alla vaccinazione nella prima fase è significativo, oltre i 141mila che è la somma degli operatori sanitari e del personale ospite delle Rsa, dovrà partire la vaccinazione degli over 80 che in Sicilia ammontano a quasi 151mila unità. Sarà importante anche il messaggio che arriva dal personale sanitario. Tanti più saranno medici, infermieri e operatori che si vaccinano, tanto più forte sarà la capacità di convincimento su tutti i cittadini», ha detto ieri l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. «Nei prossimi giorni - ha aggiunto - inizierà la fase organizzativa vera. È già impegnata la nostra struttura in tutte e nove le province. Su come verranno contattati gli over 80 sta lavorando il commissario Arcuri. Si sta cercando un metodo di lavoro analogo e noi collaboriamo con le istituzioni nazionali».

Le 30 dosi nella Rsa

Sono state complessivamente 30 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate ieri pomeriggio su altrettante



persone che operano o sono ospitate nella Rsa "Buon Pastore" di Palermo. Nello specifico, il farmaco è stato inoculato a 25 ospiti e 5 operatori. La più anziana tra i neo vaccinati è stata una donna di 93 anni: la nonnina ha reagito benissimo. «felice di essere tra le prime siciliane a ricevere il vaccino». Oltre ai sanitari della Rsa sono intervenuti gli operatori del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Palermo.

Sono 15 le vittime

Sono 682 i nuovi positivi al Coronavirus in Sicilia su 5.630 tamponi processati. Le vittime sono 15 nelle ultime 24 ore che portano i morti a 2.298 dall'inizio della pandemia. I positivi sono 33.167 con un decremento di 123 nuovi positivi. Negli ospedali i ricoveri sono 1201, 17 in più rispetto a ieri, 1027 (+13) e 174 (+4) in terapia intensiva. I guariti sono 790. La distribuzione nelle province vede Catania 92, Palermo 197, Messina 195, Ragusa 14, Trapani 29, Siracusa 55, Agrigento 28, Caltanissetta 10, Enna 62. A Messina fortunatamente fino a sabato nessun decesso. Questa la situazione dei ricoveri: Policlinico 67 (8 rian-

nimazione), Papardo 38 (5 rianimazione), Barcellona 15. Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 5.087, valore più basso del 19,8% rispetto alla settimana scorsa.

Musumeci visita il drive-in

Ieri sopralluogo del presidente della Regione Nello Musumeci al drive-in della Fiera del Mediterraneo di Palermo, dove prosegue lo screening della popolazione con tamponi rapidi e molecolari. Il governatore, accompagnato dall'assessore per la Salute Ruggero Razza, ha incontrato e ringraziato gli operatori che lavorano all'interno del padiglione, e sotto ai gazebo dove vengono effettuati i test agli automobilisti. L'attività del drive-in della Fiera è stata avviata lo scorso 30 ottobre e sono ancora oggi centinaia le persone che quotidianamente vi fanno ricorso. Prima di lasciare l'area, il presidente ha salutato alcuni automobilisti in attesa di effettuare il tampone, assicurando il massimo e costante impegno da parte della Regione affinché tale opera di screening sia sempre più efficiente e veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La più anziana Nella Rsa c'era una nonnina di 93 anni: «Sono felice»

A RIFLETTORI SPENTI

E ora la vera sfida Over 80 e ospedali il piano di Razza «a pieno regime»

Nostro inviato

PALERMO. Quando si spengono le luci del palcoscenico principale - quello del Civico, con i primi 50 sanitari prescelti - i vaccinatori siciliani comincia la parte più complicata del loro lavoro. Ieri pomeriggio, simbolicamente, la prima Rsa a ricevere le dosi (per 25 anziani ospiti e per 5 operatori) è la "Buon Pastore" di Palermo. Lì dentro c'è anche una nonnina di 93 anni, «felice» di esserci. In prima fila. Per caso.

Ma da oggi, lontano dai riflettori, sarà un'altra cosa. Fino al 30 dicembre si procederà al ritmo di 200 dosi giornaliere. C'è stato qualche mugugno, dai vertici di aziende sanitarie e ospedaliere periferiche, sulla scelta di tre strutture di Palermo per vaccinare i 600 operatori coinvolti, 420 dei quali provenienti da altre province. Con perplessità su turni scoperti, logistica per spostamenti rispettosi delle regole, oltre che sui criteri di scelta dei vaccinandoli. Ma Ruggero Razza spegne ogni polemica: «In questa prima fase simbolica, con appena 685 dosi arrivate in Sicilia, anziché vaccinare soltanto personale di Palermo, abbiamo scelto di coinvolgere tutta la Sicilia, evitando però uno sforzo organizzativo inutile, compreso quello della scorta del Nas magari per due flaconi in una singola azienda». L'assessore alla Salute assicura che «a regime ognuno farà il vaccino nella propria zona di provenienza». Con il coinvolgimento dei 36 centri di stoccaggio autorizzati dal commissario Francesco Arcuri e con tutti gli ospedali siciliani accreditati per somministrare.

Razza si dice «ottimista» sulla prima fase vera e propria, con circa 400mila siciliani coinvolti. «Il numero dei cittadini da sottoporre alla vaccinazione è significativo: oltre ai 141mila, che è la somma degli operatori sanitari e del personale ospite delle Rsa, dovrà partire la vaccinazione degli over 80 che in Sicilia ammontano a quasi 250mila unità». E questa per la Regione (che aspetta indicazioni da Arcuri) è la sfida più difficile, anche perché, annota Razza, «gli ultraottantenni hanno caratteristiche molto diverse fra loro: c'è chi è talmente giovanile da essere quasi offeso dall'inserimento in questa categoria, ma c'è anche chi vive da solo in una casa da cui magari non può uscire».

Il governatore Nello Musumeci conta di immunizzare entro settembre 3,5 milioni di siciliani. Un'utopia? No, se si guarda ad altre proporzioni: nell'Isola ogni anno in media sono circa in 900mila a vaccinarsi contro l'influenza; un numero salito quest'anno a 1,5 milioni. «Con più tipi di vaccino a disposizione ci riusciremo», sillaba Razza. E una speranza, da futuro papà, gli scappa: «Fidiamoci della scienza e della nostra sanità. Riusciranno a farci abbracciare di nuovo».

MA. B.

In Sicilia un rito (quasi mistico) di speranza

Il racconto. Il V-day al Civico di Palermo, giornata storica fra emozioni e solennità. Il medico: «È l'inizio della fine»
Musumeci: «Entro settembre 3,5 milioni di vaccinati». L'alternativa della Regione: cerotto o spray con Pittsburgh

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. No, non è finita. Ma può davvero essere «l'inizio della fine», come compita, compito, Massimo Geraci. Che alle 11,46 di ieri è passato alla storia - perché di questo stiamo parlando, fra qualche anno ne parleremo - come il primo siciliano vaccinato contro il Covid. «Chi ha vissuto sulla propria pelle e ha visto con i propri occhi la drammatica straordinarietà di questa malattia non può e non deve temere il prodotto della scienza», è l'efficace aringa del testimonial del V-Day siciliano. Il primario del pronto soccorso del Civico di Palermo (che «è anche un bell'uomo», sussurra un'ammirata operatrice sanitaria mentre gli iniettano il siero Pfizer-Biontech a favore di telecamere) fa da battistrada alle prime 585 dosi siciliane, arrivate sabato notte a Punta Raisi. E scortate qui al Civico, ombelico siciliano del primo giorno di vaccinazione in Europa, con una zelante meticolosità, come se fossero un po' armi chimiche e un po' reliquie sacre. Dopo Geraci arriva la seconda vaccinata, la più emozionata di tutti, quasi commossa: Rosalba Setticasì, coordinatrice infermieristica della Rianimazione Covid del Civico. «Questo giorno lo dedico a tutte le famiglie e ai defunti che abbiamo avuto in questi mesi. È una gioia immensa. Sperare di poter ricominciare. Questa è la nostra speranza». Il terzo è Fabio Genco direttore della centrale operativa del 118 di Palermo-Trapani. Poi Luigi Galvano, medico di famiglia e presidente della Fimmg. Fra i primi il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, che, nella ieraticità della mattinata, seppellisce lo stetoscopio di guerra spesso brandito contro le scelte sanitarie della Regione in tempo di pandemia: «Voltiamo pagina anche in Sicilia», scandisce.

Vaccinati e vaccinandi, protagonisti e voyeur, medici in prima linea e facilitatori della sanità. Il padiglione 24 del Civico, al netto della varia fauna presente, è il simbolo della Sicilia che torna a sperare. Dimenticando, per un'ora abbondante di inoculazione, che il Covid è sempre in agguato e continua a uccidere. E, con buona pace del distanziamento (colpa anche degli stessi giornalisti, compresi quelli che si lamentano indignati) sembra anche il set di un film. Magari *Il prof. dott. Guido Tersilli...*, per la cerimoniosità con cui sfilano i camici bianchi; op-

pure, visto che siamo sotto Natale, *Il Re Leone* nella scena iniziale sul «Cerchio della vita». Eppure, più che Rafiki e Simba, Nello Musumeci e Francesco Gervasi, sembrano l'arcivescovo di Napoli e il gran cerimoniere nel clou del rito della liquefazione del sangue di San Gennaro. Quando, portando una sorta «teca» blu, entrano nell'open space delle vaccinazioni, il governatore e il responsabile del laboratorio di Oncologia del Civico (cioè il medico che in pratica ha preparato le dosi) ostentano la sacertà più solenne del V-day in salsa siciliana. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) inizia la più grande operazione di vaccinazione dell'umanità. Io dico a tutti di vaccinarsi. E speriamo che tutti si accostino a questo prezioso rimedio,

speriamo che non ci siano negazionisti», proclama Gervasi mentre agita il flacone a mezz'aria.

E Musumeci il vaccino non lo fa? «Certo che lo farò, appena sarà il mio turno. Sarei stato pronto anche oggi (ieri, ndr), non ho dubbi di volerlo fare...», scansa ogni sospetto di timori No-vax. E spiega perché ha dispensato i siciliani dalla stessa cafonata del collega campano Vincenzo De Luca in primissima fila per la prima dose: «Non voglio fare fughe in avanti, siccome appartengo alla fascia degli anziani aspetterò il mio turno con quelli della mia generazione». Il governatore rivendica che «noi ci siamo fatti trovare pronti, stiamo rispettando il calendario che il governo nazionale ha affidato, speriamo non ci siano intoppi nella

fornitura del vaccino». E poi Musumeci esplicita l'obiettivo: «Entro la metà di settembre 2021 saremo in grado di vaccinare tutti i siciliani di età superiore ai 16 anni». C'è anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che esprime «anche a nome di tutti i Comuni siciliani, apprezzamento e gratitudine agli operatori della sanità e fiducia nella scienza». E chiosa: «È un giorno storico per il diritto alla salute».

Quando si spengono i riflettori sui primi tre vaccinati, i medici del Civico continuano a iniettare dosi nel disinteresse generale dei presenti. La storia è già derubricata a meno che cronaca. Eppure il piano che occuperà quasi tutto il prossimo anno diventa cruciale. «Siamo ottimisti», certifica Ruggero Razza. L'assessore regionale alla Salute, che si gode la riuscita del V-day («certo che mi vaccinerò, ma quando verrà il mio turno, non prima dell'estate»), guarda anche avanti, oltre Pfizer. «Abbiamo appena avuto - confessa - una notizia importante: quella che c'è una nuova sperimentazione che si aggiunge, quella dell'Università di Pittsburgh, che coinvolgerà anche la Sicilia tramite Ismett, che sta cominciando a intervenire anche nel mercato con un vaccino che sarà di facile distribuzione perché si applica con un cerotto sottocutaneo e c'è anche l'ipotesi di una versione spray». La Regione ha anche avviato contatti importanti con AstraZeneca, produttrice di un altro vaccino in via d'autorizzazione. «Quando sarà pronto sarà tutto ancora più facile», dicono.

Ma adesso bisogna combattere con l'unica arma a disposizione: il vaccino della «prima volta» di ieri. «Sarà importante - ammette Razza - anche il messaggio che arriva dal personale sanitario. Tanti più saranno medici, infermieri e operatori che si vaccinano, tanto più forte sarà la capacità di convincimento su tutti i cittadini». Secondo i dati dell'assessorato, aggiornati a ieri, sono meno di 30mila gli operatori sanitari (pubblici e privati) registrati sulla piattaforma «SiciliaCoronavirus» per aderire alla campagna vaccinale, circa il 25% dei 120mila aventi diritto. Ancora pochi, per ambire a un'efficace *moral suasion* sui siciliani. Che ieri hanno sbirciato, dal buco della serratura dei social, questo primo attesissimo giorno del vaccino nell'Isola. Così, per vedere l'effetto che fa. In tutti i sensi.

Twitter: @MarioBarresi



Una mattina da ricordare
Sopra i primi due vaccinati in Sicilia: il medico Massimo Geraci e l'infermiera Rosalba Setticasì; accanto l'arrivo della prima fiala di siero Pfizer preparata da Francesco Gervasi (responsabile del laboratorio di Oncologia del Civico) e mostrata al governatore Nello Musumeci



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Asp di Palermo, 50 vaccinati al presidio Villa delle Ginestre

28 Dicembre 2020

Si sono sottoposti alla vaccinazione anche operatori sanitari provenienti dal resto della Sicilia.

di [Redazione](#)

PALERMO. Dopo le vaccinazioni di ieri alla Rsa Buon Pastore, l'Asp di Palermo ha proseguito l'attività questa mattina nel Presidio **Villa delle Ginestre**, Centro di Alta specializzazione per la diagnosi e cura della medullosezione.

Così come previsto dal Piano messo a punto dalla Regione, sono 50 gli operatori sanitari ad effettuare la vaccinazione all'Azienda del capoluogo. Il primo è stato **Tommaso Azzarello**, dirigente medico del Reparto Covid dell'Ospedale "Cimino" di Termini Imerese, poi è stata la volta del commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, **Renato Costa**, del Direttore Sanitario dell'Asp di Palermo, **Maurizio Montalbano** (nella foto in alto) e del Direttore dell'Uoc Igiene ed Epidemiologia dell'Azienda del capoluogo, **Nicola Casuccio**.

L'equipe che ha curato le vaccinazioni era composta dai medici del dipartimento di prevenzione dell'Asp, **Claudio D'Angelo** e **Tommaso Salamone**. Presente anche l'anestesista rianimatore, **Silvestre Crinò**.

Oltre a 10 operatori sanitari dell'Asp di Palermo, oggi si sono sottoposti alla vaccinazione a Villa delle Ginestre 10 operatori dell'Asp di **Catania**, 10 dell'Asp di **Messina**, 5 dell'Ospedale Giglio di **Cefalù** e 5 del Buccheri La Ferla. Nel pomeriggio sarà la volta di 10 operatori dell'Asp di **Ragusa**. Domani e mercoledì l'attività proseguirà a Villa delle Ginestre con lo stesso programma.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Nel presidio dell'Asp dedicato alla medullolesione è stata installata nei giorni scorsi una **cella frigorifera** che può contenere alla temperatura di – 80 gradi fino a 70 mila dosi di vaccino.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Infettivologo, per operatori sanità vaccino obbligatorio

28 Dicembre 2020

(ANSA) - ROMA, 28 DIC - "La vaccinazione anticovid per gli operatori sanitari, sia nelle Rsa che negli ospedali, dovrebbe essere obbligatoria. È un dovere etico-professionale. Altrimenti, meglio cambiare mestiere". Così in un'intervista a 'Il Messaggero' l'infettivologo Massimo Andreoni. "Questa epidemia ci ha insegnato - aggiunge - che sia negli ospedali che nelle Rsa sono stati spesso i sanitari a veicolare il Sars Cov 2. Com'è possibile che noi non facciamo entrare nemmeno i parenti e poi permettiamo ai sanitari di trasportare il virus? L'obbligatorietà è legata al lavoro che uno svolge.

Nessuno è costretto a fare il medico, l'infermiere, il militare, il poliziotto. Per alcune persone è prevista la vaccinazione obbligatoria per il ruolo che si ricopre. Non è una privazione della libertà, è una regola. E si fonda sulla stessa ragione per cui sono stati resi obbligatori i vaccini per i ragazzini che devono andare a scuola: preservare la comunità". Il governo non ha imposto l'obbligo "perché non c'è una forza politica sufficiente per prendere una decisione che sicuramente sarebbe poco gradita ad una grande fetta dell'elettorato". Ritrosi alla vaccinazione ci sono anche tra gli operatori sanitari. "Non è credibile che ci sia un infermiere, un medico che sia un no-vax. Altrimenti vuol dire che è stato sbagliato dare la laurea a ciascuno di loro". L'ordine dei medici potrebbe intervenire per raccomandare la vaccinazione? "Sì, lo può dire anche l'ordine dei medici. Ma la questione si limiterebbe ad un problema etico e deontologico. Queste decisioni le deve prendere il governo". Gli operatori titubanti "sono tantissimi. Almeno un terzo non si vaccinerà". (ANSA).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Covid: Iss, quasi 90.000 casi tra gli operatori sanitari

28 Dicembre 2020

Su 2.019.660 casi di contagio da Sars-Cov-2 avvenuti in Italia dall'inizio della pandemia, 89.879 hanno riguardato gli operatori sanitari, categoria della popolazione su cui sono iniziate, ieri, le prime vaccinazioni nel nostro Paese. E' quanto rilevano gli ultimi dati della Sorveglianza integrata Covid-19 a cura dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), aggiornati al 27 dicembre. Rispetto agli ultimi 30 giorni, invece, 413.381 sono stati i casi totali di positività diagnosticati nel nostro Paese, di cui 16.923 tra gli operatori sanitari.